Anno XIII — N. 4386. Trieste, Giovedì 11 Gennaio 1894 (I Edizione del mattino) Anno XIII — N. 4386.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7, ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

PROCESSO VAILLANT.

PARIGI 10. (N) Il dibattimento è incominciato alle 12. Nel palazzo di giustizia furono prese le più rigorose misure di precauzione. Si spinsero le cautele sino ad identificare uno per uno tutti gli avvocati presenti, per assicurarsi che persone non munite di viglietto non avessero indossato la toga per introdursi in questo modo nell'aula.

PARIGI 10. (N) Il dibattimento contro Vaillant, si è aperto col solito cerimoniale in uso presso le corti d'Assise. La corte e il procuratore generale vestivano le toghe rosse. Alle domande del presidente, Vaillant risponde in tono reciso, che rasenta talvolta l'arroganza.

Pres. Voi foste già condannato per truffa e furto. Ora volete giustificare tutti i vostri delitti con le teorie anarchiche che professate. Negli ultimi tempi vi siete dato alla chimica, non avevate però il denaro necessario per procurarvi gli apparati.

Acc. E' vero. Un compagno mi diede 100 franchi e la moglie di Paolo Rèclus me ne diede 20. Ella sapeva che il denaro doveva servirmi a scopi di propaganda, non sapeva però a quali precisamente.

Pres. Davanti al giudice istruttore avete dichiarato che era vostra intenzione di gettare la bomba ai piedi del presidente dei ministri, perchè, secondo voi, si è lui che rappresenta quella società che volete annichilire; ma la signora, che sedeva presso di voi, deviò il braccio vostro nel momento in cui la scagliaste.

Acc. Se avessi potuto imaginare che ci sarebbe stata tanta folla nelle tribune, da doversene stare l' uno a ridosso dell' altro, avrei certo modificato il mio piano; ad ogni modo sarei andato più per tempo.

L' accusato confessa poi di essersi procurato, per messo di un deputato, un viglietto d'ingresso alle tribune, sotto il falso nome di Drumont. La bomba, l' ha portata alla Camera, nascosta sotto una ampia giacca, dopo averla assicurata solidamente con delle cinghie alla cintura. Essa conteneva circa 70 chiodi.

Pres. Voi avevate in mira di colpire ministri e deputati. Tuttavia anche questa volta furono ferite persone che nulla avevano a vedere con quelle cui era diretto l'attentato.

Acc. E' vero, e me ne dolgo assai. Io non avrei voluto a far del male ad alcuno degli spettatori delle gallerie; sarei stato invece contento di colpire quanti più deputati avessi potuto, poichè essi non sono che parassiti, sui quali cade grandissima parte di colpa per i mali che travagliano la Società.

Pres. Avvenuta l'esplosione, avete cercato di porvi in salvo.

Acc. E' falso!

Pres. Come?! Non avete gridato alla sentinella che vi lasciasse passare?!

Acc. Falso! Come avrei potuto gridare se avevo la gola piena di sangue? E come potevo pensare a fuggire con la ferita che avevo alla gamba?

Pres. Pure la sentinella dovette puntarvi contro la baionetta.

Acc. E' falso!

Oltre a ciò Vaillant nega recisamente tutte quelle circostanze che potrebbero farlo apparire men che coraggioso. Risponde invece spigliatissimo alle domande che il presidente gli rivolge rispetto al modo con cui egli procedette alla composizione e fabricazione della bomba. Pare di assistere ad un esame di chimica. Chiarito questo punto il presidente dice all'accusato: Voi affermate che le vostre idee rispecchiano quelle dei più insigni filosofi.

Acc. Sì, certo!

Pres. Avete affermato che ciò che a voi non è riuscito come doveva, riuscirà certo ad altri, dopo di voi; è vero? Volevate dunque uccidere molte persone!

Acc. No, ciò non è vero! Io volevo soltanto ferirne alcune e incutere spavento alle altre. Ma egli è certo che altri dopo di me verrà che vorrà ucciderne molte.

Pres. Avete colpito più di 50 persone, tutte vittime innocenti.

Acc. Tale sono io pure! Anch'io sono una vittima della Società. Non mi pento di ciò che ho fatto. Ma, ripeto, io non voleva uccidere nessuno. Volevo soltanto ferire. E infatti nessuno fu ucciso! La bomba non poteva neanche uccidere; essa non era fabricata a tale scopo. Se avessi voluto renderla micidiale l'avrei caricata, anzi che con semplici chiodi, con cartucce.

Pres. Non provate dunque pentimento alcuno per ciò che avete fatto?

Acc. No! Io non ho fatto che il mio dovere, colpendo dei deputati.

L'accusato narra poi che si fu il cuor duro del suo padrone, il quale in compenso di un lavoro faticosissimo non gli dava che 20 franchi per settimana, che lo gettò tra le braccia dell' anarchismo. Chiestane licenza alla Corte, egli prelegge una sua memoria di difesa, per la quale impiega dieci minuti e che si risolve in una professione di fede anarchica, senza dettagli che valgano la pena di esservi telegrafati.

PARIGI 10. (N) L' avvocato Labori, difensore del Vaillant, impernia la difesa del suo patrocinato sul fatto che dalla bomba nessuno fu ucciso. Da questo fatto egli deduce, e tenta di convincerne i giurati, che Vaillant non aveva realmente intenzione di uccidere alcuno. I giurati però affermano tutte le questioni loro proposte e in base al loro verdetto la Corte condanna Vaillant alla pena di morte.

Quando il presidente leggendo la sentenza pronuncia le parole: pena di morte, Vaillant sorride e, volgendosi al suo difensore, esclama: „Ah! è la morte!" Si rivolge poi al presidente e dice: „Me l'aspettavo!" Finita la lettura della sentenza, Vaillant grida: *Viva l' anarchia!* Mentre la Corte aspettava il ritorno dei giurati, che si erano ritirati nella camera delle deliberazioni, Vaillant, scorto tra gli spettatori un suo compagno, ne richiamò con un gesto l'attenzione e poi ridendo fece con la mano destra l' atto di tagliarsi il collo.

PARIGI 10. (N) La difesa ha eccepito il barone Rothschild, che faceva parte della giuria. Durante la lettura dell'atto d'accusa Vaillant sembrava soffrisse freddo, benchè vestisse una giacca foderata d'astrakan. Nella memoria preletta egli si meraviglia che la società gli rinfacci il ferimento di poche persone, mentre essa dimentica i morti innocenti del Madagascar e del Dahomey e le centinaia di migliaia di poveri operai che periscono per fame nelle officine. Come tutte le violenze del secolo XVIII, egli dice, non poterono impedire il trionfo delle idee di Voltaire e Diderot; così l'oppressione che grava nel nostro secolo non riuscirà a inceppare il progresso dei principii di Darwin, Spencer, Ibsen e Réclus. Quale valore mai potrà avere il vostro verdetto, di fronte all'eterna evoluzione del *Cosmos!* Durante la lettura del verdetto regnava profondo silenzio. Qua e là soltanto si sentivano timide parole di approvazione.

Il momento politico in Italia. ROMA 10. (N) Alla riapertura della Camera Crispi — a quanto si dice — domanderà che tutte le interpellanze riguardanti la proclamazione dello stato d'assedio in Sicilia, siano rinviate a dopo la discussione delle nuove leggi sociali che intende di presentare. Qui si è molto sorpresi delle notizie bellicose date da alcuni giornali e delle polemiche che vi si fanno sopra; non si pensa punto che vi sia alcun prossimo pericolo di complicazioni internazionali. Si conferma che il richiamo delle classi dipende da un diverso concetto sul modo di ripartire le truppe, sembrando al governo erroneo quello d'indebolire i reggimenti mandandone un distaccamento in Sicilia.

ROMA 10. (N) La *Riforma* dichiara infondata la voce corsa che si pensi di chiudere la sessione. La Commissione alle riforme dei contratti agrari stabilì la massima che sia mantenuta la libertà contrattuale, circondandola però di garanzie atte ad impedirle di estrinsecarsi in oppressione per i deboli.

Il *Fanfulla* dice che le notizie che corrono sulla publica sicurezza nei dintorni della capitale sono allarmanti; afferma che si stanno costituendo bande di uomini armati, che scorrazzeranno i già malsicuri dintorni di Roma, dichiarando la guerra alla società ed alla legge. Questa notizia è accolta con incredulità.

ROMA 10. (B) A Roma e in alcune altre città dell' alta Italia ebbero luogo manifestazioni anarchiche di nessuna importanza. A Napoli e a Torino furono praticati alcuni arresti.

MODENA 10 (B) Circa 1000 braccianti di Finale Emilia, occupati nella spazzatura della neve, accompagnarono alla stazione i chiamati sotto le armi, intonando l'inno dei lavoratori e gridando evviva ai deputati socialisti Agnini e Nunzio Nasi. A Finale Emilia furono inviati rinforzi di truppa.

In Sicilia. - La calma è tornata. ROMA 10. (N) In seguito ad uno scambio di dispacci con Colajanni, Crispi telegrafò al gen. Morra dandogli consigli e suggerimenti sul modo di trarre immediato profitto dal periodo di calma subentrato in tutta l' isola, con una prontezza che tre giorni addietro non si sarebbe osato di sperare. Plebano, direttore del *Fanfulla*, manda da Palermo al suo giornale: La calma si diffonde rapidamente per tutta l'isola, come rapidamente si diffuse l'agitazione.

I commercianti agiati riprendono coraggio; i debitori cambiari sono particolarmente entusiasti del gen. Morra. L' agitatore Garibaldi Bosco, il fido Acate di De Felice Giuffrida, sapendosi ricercato, si è fatto uccello... di bosco.

E' imminente lo scioglimento di molti consigli comunali dell'isola.

PALERMO 10. (N) Dopo l'invio dei due delegati che intimarono ai deputati Agnini e Prampolini il divieto di sbarcare, il gen. Morra mandò un suo aiutante per significare loro il suo personale rammarico per la misura che le esigenze dell' ordine publico gl' impenevano di prendere. I due onorevoli socialisti protestarono *pro forma*, ma, in fondo, furono molto lusingati di questa delicata attenzione con la quale il gen. Morra ha saputo indorare la pillola.

PALERMO 10. (N) Il *Corriere dell'Isola* dice imminente la comparsa di un nuovo decreto ordinante il disarmo dei contadini. Lo stesso giornale dice che le voci di intelligenze dei rivoltosi con potenze estere e il timore di un minaccioso intervento di una di queste, sono il parto di fantasie romanzesche.

PALERMO 10. (N) Si è costituito il gabinetto politico del generale Morra. E' composto del marchese Tersi, maggiore dell'ottantesimo fanteria; del cav. Cafiero, consigliere della Prefettura di Roma; e di Serra-Caracciolo segretario. In tutta l'isola regna la più perfetta tranquillità.

CATANIA 10 (N) La Giunta comunale di Nissoria esentò i poveri dalla tassa fuocatico; il Consiglio municipale di Agira soppresse il dazio sulle farine. Regna un po' di agitazione a Dalea.

In Puglia. BARI 10 (N) Imbriani è giunto qui e riparte tosto per Corato, proponendosi di pacificare gli animi. Nel conflitto di iersera a Corato si ebbe un morto e tre feriti. Furono colpiti da sassate il capitano, un tenente e parecchi soldati. Il sindaco telegrafò a Crispi, chiedendogli lavoro per i disoccupati; Crispi rispose autorizzando la prefettura a fare uno studio urgente sul modo più acconcio di soccorrere quelle popolazioni.

In Boemia. — Il processo dell' «Omladina». PRAGA 10. (N) Il 15 corr. comincia il processo contro i 78 membri dell'*Omladina* accusati di alto tradimento, di lesa maestà, di perturbazione dell'ordine publico, di dispresso agli istituti del matrimonio, della famiglia, e della proprietà, di offese ad una religione riconosciuta dallo stato, di eccitamento al furto, e infine di aver appartenuto a società segrete. Gli accusati sono tutti tra i 16 e i 38 anni d'età; e di 78 che sono, 11 soltanto oltrepassano i 20 anni. Gli accusati saranno messi nello spazio degli spettatori, poichè il dibattimento si tiene a porte chiuse. Una parte degli accusati si trova già da sei mesi in carcere preventivo. Il caporione ha appena 19 anni. Anche il *Rigoletto di Toscana*, ucciso poco tempo fa, trovavasi fra gli imputati. Per il tempo del processo la polizia e il militare sono consegnati. Soltanto dodici giornalisti hanno ricevuto libero accesso alla sala, il publico non verrà ammesso al dibattimento. L'atto d'accusa ha 320 fogli di carta e per darne lettura basterà appena un giorno. Il processo durerà tre settimane.

PRAGA 10 (N) Nel club dietale dei vecchi czechi, regna la più viva eccitazione contro i conservatori del grande possesso fondiario. I vecchi czechi decisero di deporre, date certe eventualità, i loro mandati.

Le elezioni amministrative a Napoli. — Il trionfo dei clericali. NAPOLI 10. (N) Causa l'incredibile dispersione di voti, oggi appena si conosce il risultato definitivo delle elezioni comunali fatte domenica. Riuscirono 64 clericali e 20 liberali. Il partito del duca di Sandonato, che da trent'anni era padrone del municipio è stato completamente battuto, e, purtroppo, dai clericali.

Le Diete. VIENNA 10 (B) Con le solite solennità furono aperte le Diete della Dalmazia, della Galizia, del Salisburghese, della Carintia, della Bucovina e del Vorarlberg.

VIENNA 10 (N) Una nota del ministro del commercio alle Diete raccomanda, per la costruzione di ferrovie locali, l'adesione del modello stiriano.

Truffa in danno dello stato ungherese. BUDAPEST 10 (N) Esaminando i libri della cassa centrale dell'erario dello stato, si scoperse che negli ultimi giorni fu pagato dalla cassa del ministero dell'agricoltura un assegno falso di 19,400 fiorini. L'assegno era stato controllato anche all'ufficio di verifica del ministero dell'agricoltura e recava la firma abilissimamente falsificata del segretario Mikloss. Un giovane si presentò allo sportello della cassa e chiese il pagamento, che gli fu sborsato senza indugio. La polizia fu informata di questo fatto; finora non si ha sospetto contro alcuna determinata persona.

Incidente ferroviario. VIENNA 10 (N) Oggi nel pomeriggio, alla stazione di Süssenbrunn, deviò il treno celere diretto a Cracovia, causa una rottura del binario. Rimasero ferite otto persone, fra cui cinque signore. Il treno si componeva di 18 vagoni e conteneva 200 passeggieri. Le ferite sono per la maggior parte di poco rilievo. Tre ore dopo giunse da Vienna un treno di salvataggio.

Disastro in mare. NAPOLI 10. (N) Oggi alle 5 e mezzo, presso la punta del molo S. Vincenzo, il piroscafo *Sibilla*, proveniente dall'isola di Capri, venne a collisione col postale *Scilla* che partiva per Palermo. Il *Sibilla* affondò. S' ignora pel momento il numero delle vittime, avendo il piroscafo, poco prima, sbarcato la maggior parte dei suoi passeggeri nella rada di S. Lucia.

NAPOLI 10 (N) Nell'investimento del *Sibilla* perirono un macchinista e due passeggeri di questo piroscafo.

Crollo di una fabrica. BRUSSELLES 10 (N) La fabrica di tessuti e seterie Vanekerkove, a Gand, crollò durante il lavoro. 60 persone rimasero incolumi; 30 furono travolte sotto le macerie; 9 di queste sono gravemente ferite; gli altri sono tutti morti. Furono estratti finora sei cadaveri.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Novilunio. — Leva il sole ore 7.44, tramonta ore 4.33. — Oggi: S. Iginio. — Domani: S. Ernesto. — Altezza barometr. 764.6. — Temperatura: ore 7 ant. 1.5; ore 2 pom. 4.8. Alta marea: 0.10 ant.; 10.45 ant. — Bassa marea 5.16 ant., 5.50 pom.

Ancora la questione dell' officina del gas. Abbiamo letto un articolo di una persona competentissima in materia, la quale fa valere molte considerazioni in appoggio alla direzione unica tecnico-amministrativa. Abbiamo per questa, come per tutte le altre opinioni che non dividiamo, il massimo rispetto; ma, senza seguire il dotto articolista nelle sue erudite citazione esemplificative, noi citeremo un fatto locale che ha nel caso presente moltissima importanza, perchè, sebbene risalga a qualche decina d' anni addietro, non esce dall'àmbito dell'officina - allora barbaramente usina - comunale del gas.

L'esperimento che si vorrebbe tentare adesso, fu già fatto nei primordii dell'usina, e diede cattivissimi risultati. E' verissimo, come dice l'articolista, che il primo regolamento compilato nel 1864 contemplava un solo direttore; ma non è esatto che la separata direzione tecnica ed amministrativa fosse introdotta soltanto nel 1876. Nel 1876 non si fece che sanzionare definitivamente nel regolamento una massima che in pratica era già stata adottata da nove anni, vale a dire tre anni dopo la fondazione dell'officina.

Il Comitato civico di finanza, in una sua riferta datata 31 ottobre 1869, accennava che il civico ufficio di contabilità riteneva che il più essenziale difetto dell'usina consistesse nell'avere concentrato in una sola persona tanto la parte *tecnica* quanto la parte *economica* dell'impresa.

„Secondo le viste del civico ufficio contabile - prosegue la citata riferta - sarebbe sommamente consulto di concentrare *tutta la parte amministrativa ed economica* in una persona sola, la quale fosse responsabile direttamente verso il Comune del suo operato ed obbligata a produrre allo stesso formali rese di conto."

Sullo scorcio dell'anno 1866 dovette essere incaricato un ufficiale della civica contabilità di rettificare tutte le registrazioni dei due primi bilanci e piantare nuovi libri, e da quell' epoca la direzione amministrativa venne di fatto assunta dal presidente allora in carica, col sussidio di un segretario-capo contabile.

Per tale motivo anche il presidente di allora riceveva un indennizzo di f. 5000 poi f. 7000, ed il segretario giunse all'onorario di f. 4500.

Il veglione della Lega Nazionale. Si fa un gran discorrere, dappertutto, di questo veglione, il cui scopo è così nobile e generoso e la cui splendida riuscita è assicurata nel modo più solenne. Le signore nostre più distinte, quelle che dànno l'intonazione della eleganza alle grandi festività cittadine, si preparano ad accorrervi tutte, e chissà che parecchie di loro non si preparino ad armarsi d'una larva discreta, di un domino misterioso, per serpeggiare, ignote, tra la folla e far girare la testa a più d'uno? Lo spirito del discorso, la cultura trapelante dai motti, svelerà che le mascherine del veglione di sabato non sono quelle del livello comune.

I palchetti, frattanto, sono tutti venduti. C'è un affacendarsi nervoso di signore e un serio e frettoloso lavoro di sarte... Gli abbigliamenti per il veglione della *Lega* sono una preoccupazione abbastanza seria.

Abbiamo già detto a quale singolare originalità ed eleganza artistica sarà improntato l'addobbo del teatro. E' fuor di dubio, infine, che la vasta sala sarà ancor troppo angusta per contenere la folla stragrande, che vi accorrerà, spintavi da uno slancio di sincero entusiasmo, al brillantissimo veglione della *Lega Nazionale*.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da tre impiegati per un pranzo assai modesto f. 1.80; raccolti fra conoscenti nell'osteria di Antonio Sanzin detto Sumann in Servola, compresi soldi 20 elargiti da Giovanni Sanzin detto Giacobizza, f. 2.

La Camera di Commercio terrà, domani sera alle 6¼, una publica radunanza straordinaria, per procedere alla nomina del Presidente e del Vicepresidente della Camera, della Deputazione di Borsa e del Presidente provvisorio della Camera.

Echi del disastro di Limito - Quindici triestini periti. Lo egregio avv. Prof. Gennari ci comunica la seguente importantissima notizia che noi, nell' interesse dei nostri concittadini, ci affrettiamo a rendere nota al publico:

Un superstite del terribile disastro ferroviario di Limito, nell'inchiesta che fu assunta, ha affermato di essersi trovato a Milano, il giorno prima della catastrofe, con *sedici triestini reduci* dall' America e di avere con loro cenato: questi sarebbero montati sullo stesso treno cui toccò lo scontro e di essi il superstite suddetto dichiarò di averne riveduti dopo la catastrofe uno solo, mentre ignora la fine degli altri, di cui non sa indicare alcun nome. Nell' interesse delle famiglie dei disgraziati che sono periti nel disastro e nel tempo stesso allo scopo di sussidiare con elementi chiari, precisi e sicuri l' inchiesta giudiziaria, che è tuttora in corso, sono invitati tutti coloro che hanno ragione di credere che un qualche loro parente tornasse a Trieste e possa essere stato vittima del disastro, a rivolgersi qui al suddetto avv. Prof. Gennari, che abita in via del Lazzaretto vecchio N. 26, III piano e a fornire tutte quelle indicazioni e quegli indizi che possano servire alla identificazione alle persone perite, indicazioni ed indizi che lo stesso signor avvocato avrà cura di trasmettere alla competente autorità.

Lo stesso avv. Gennari ci prega poi di aggiungere che si troverà nel proprio studio dalle 8 alle 10 pom. di ogni giorno.

Circolo Artistico. La serata musicale al Circolo Artistico è riuscita, come era del resto da aspettarsi, una festa *artistica* davvero. Il bel programma, ordinato dal maestro G. Sinico, fu eseguito in modo inappuntabile da un *bouquet* di vezzose signorine biancovestite e da una schiera di valorosi dilettanti, sotto la direzione del giovane maestro F. Sinico. Ammirabili la fusione e la grazia del candido coro, che aperse e chiuse la bella serata, tra unanimi e calorosissimi applausi. Degne dei più caldi elogi le signorine Lidia Sinico e Giorgina Randegger e i signori De Rosa e Mioni.

Il signor Placido Calabrò e il signor Alberto Randegger sono noti al nostro publico intelligente per essere qualche cosa più che due buoni dilettanti. Al signor Calabrò è poi dovuta, oltre la lode più ampia, la più viva riconoscenza di tutti per essersi egli, con cortese abnegazione, affinchè la bella serata non andasse a vuoto, prestato a cantare, benchè tuttora indisposto, alcuni pezzi particolarmente faticosi.

Gli egregi dilettanti, che sostennero la parte vocale, appartengono tutti alla scuola del maestro Sinico.

Superfluo il dire che assisteva un brillante e numerosissimo uditorio, nel quale predominava l'elemento feminile, sfoggiante la squisita eleganza di fresche e ricche *toilettes* da concerto.

Publicazioni. E' uscito, coi tipi del Lloyd austr., l'*Annuario Marittimo* per l'anno 1894, annata XLIV, compilato per cura dell'i. r. Governo marittimo, il quale contiene una quantità di indicazioni, prospetti, tabelle, disposizioni ecc., tutte cose di grande utilità per la gente di mare ed anche per i commercianti e speditori.

E' pure uscito l'*Almanacco del Lloyd austriaco*, annata XII, compilato con la solita cura minuziosa; è una publicazione che, si può dire, riesce indispensabile ai capitani marittimi.

Attenti alle banconote da 5 fiorini. Da qualche giorno, a Brunn, in Moravia, circola una grande quantità di banconote da 5 fiorini falsificate, le quali sono d'una imitazione quasi perfetta e quindi difficilmente distinguibili dalle buone.

Nuovo medico. Al dott. Marcello Goldhammer venne accordato il permesso di esercitare l'arte medica nel Comune di Trieste.

Legato. La signora Elena Morpurgo nata Prister, in adempimento al disposto del defunto signor Giacomo Morpurgo di Isacco, rimise, alla „Previdenza" a mezzo dell'avv. dott. Felice Consolo, il legato di f. 100.

Elargizioni varie. A mezzo del sig. O. Thaller pervennero all' orfanotrofio S. Giuseppe f. 16 da alcuni amici, per onorare la memoria del signor Giovanni Paris. I signori Luisa e cav. Oscar Gentilomo, per onorare la memoria della signora Erminia Luzzatto nata Almagià, elargirono all'Asilo Gentilomo per invalidi israeliti f. 25.

Alla Società della Poliambulanza pervennero dalla signora B. C. f. 5 per il fondo sociale.

Per i docenti. A Pola è aperto il concorso, entro quattro settimane, ad un posto di maestro di III categoria per la scuola popolare maschile di Dignano, ad uno di maestra di II e a due di maestre di III categoria per le scuole popolari feminili in P. Alighieri e B. S. Martino in Pola.

Falso allarme d'incendio. L'altra sera poco dopo le nove, l'appostamento dei vigili di S. Giacomo veniva avvertito che in via del Rivo, un quartiere al primo piano della casa N. 16, improvvisamente era stato invaso da un denso fumo, e non se ne conosceva la causa. Allorchè i vigili arrivarono sul luogo, constatarono, dopo accurata visita, che non si trattava veramente che di solo fumo, ed ecco da che preveniva. Al pianoterra evvi un negozio di commestibili; all'ora di chiusura, gli addetti al negozio spensero coll'acqua un braciere che avevano acceso per riscaldare il locale; il denso fumo sviluppatosi, innalzandosi verso il soffitto in molti punti sconnesso, e passando per le fessure, aveva invaso il quartiere sovrapposto e da ciò l'allarme.

In fin di vita. Giorni sono abbiamo publicato la notizia di quel povero ragazzo tredicenne, a nome Giuseppe Schwab, che venne colpito barbaramente, con un forcone e orbato dell'occhio destro, in una campagna di S. Maria Maddalena Inferiore, dallo stalliere Antonio Barbich, d'anni 17, il quale fu poi arrestato. Lo sventurato ragazzo fu il giorno stesso — 28 dicembre — accompagnato all' ospedale dal proprio padre.

Apprendiamo ora che iersera allo Schwab, in conseguenza della dolorosa ferita, si sviluppava il tètano e che egli trovavasi in fin di vita.

Suicidio. Iermattina, verso le 10 ½ un signore, salita la scalinata sita dirimpetto allo sbocco della via Margherita si avviò verso il Bosco dei pini, e fatti pochi passi sul viale a sinistra, scorse disteso su una panca un giovane, elegantemente vestito, con la testa china sul petto. Avvicinatosi, osservò che aveva il volto orribilmente deformato e che il sangue gli usciva copioso dalla bocca. Lo scosse, ma non tardò ad accorgersi di avere dinanzi un cadavere. Accanto a lui giaceva a terra un revolver nuovo, di grosso calibro. Quel signore corse tosto in cerca di qualcuno dell'autorità, e imbattutosi nella guida di finanza Giovanni Horner e nella guardia Carlo Pfaf, li rese informati del fatto. Il primo accorse presso il cadavere, mentre l'altro si recò al commissariato di via Scussa a dar notizia dell'accaduto. Poco dopo comparve il cancellista di polizia Krainer per i rilievi di legge. Chiamato telefonicamente, sopraggiunse il dott. Jellersitz, della guardia medica, con infermieri, e constatò il decesso. Il colpo era stato tirato in bocca, e il proiettile, trapassando il cervello, era andato a conficcarsi nel cranio. La morte dovette essere istantanea. L'arma, un revolver affatto nuovo, di grosso calibro, segnato col numero 450, conteneva ancora quattro colpi. Indosso al suicida, in una tasca del panciotto, fu trovata una scatola contenente 25 cariche. Nella tasca interna della giacca, che era di panno finissimo, fu trovato un portafoglio contenente l'importo di 18 fiorini, alcune carte ed alcuni biglietti da visita. Da questi si rilevò essere il suicida un impiegato di finanza. Gli fu trovato inoltre un foglietto di carta piegato in quattro, sul quale leggevasi, oltre alle generali, le seguenti parole: „Per mio solo pensiero, mi uccido; causa di tal passo si è che io dovea in pochi giorni venir trasferito a Troppavia; prego di far pervenire la lettera che mi si troverà adosso, al suo indirizzo". Rinvennero, infatti anche una lettera chiusa diretta al signor Massimiliano Visconti, concepista di finanza, amico, e collega di stanza del suicida. Verso le 11 ½, col carrettone dell'impresa Zimolo, il cadavere fu trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

Si rilevò più tardi che il defunto, appunto in questi giorni, era stato nominato commissario superiore di finanza con residenza in Troppavia. Era un impiegato operoso e zelante ed era stimato dai superiori e dai colleghi, ai quali la notizia

---

FORTUNATO DU BOISGOBEY.

Il delitto dell' Opera.

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

(56)

— Oh! altro! e non li mangiano spesso le povere piccine. Sono oneste, mio caro signore. Nemmeno io ho paura dei tartufi e se fossi sicura...

— Della nostra discrezione? Andiamo, signora Majoré, eppure ci conoscete, che diavolo! Sentite, perchè nessuno sospetti di niente, questa sera non ci faremo affatto vedere nel *foyer* della danza, e dopo la rappresentazione andremo ad aspettarvi all'angolo del *boulevard* Haussmann e della via Helder. E' un luogo dove non passa mai nessuno.

— Ascoltate signor Nointel, rispose la signora prendendo un certo sussiego, voi mi fate fare una cosa che il signor Majoré disapproverebbe, e se non si trattasse di essere utile al vostro amico che è angustiato... ma vi è un punto sul quale non transigerò mai. Non voglio che dicano che le mie figlie hanno cenato in gabinetto particolare con dei signori.

— Ceneremo dove vorrete, signora Majorè. Conto su voi alle dodici e mezzo.

La grossa donna stava per fare ancora qualche altra virtuosa obbiezione, ma l'atto era finito e le sue funzioni la reclamavano. Il capitano se ne andò trascinando seco Gastone.

— Mi sembra, gli diss'egli, che camminiamo benissimo. La Majorè ci metterà sulla buona via.

— Ne dubito, sospirò Darcy. Essa ha riconosciuto che mio zio non ho creduto alla sua dichiarazione.

— Oh! sospetto che si sia spiegata molto male, e che dirà a noi delle cose che tuo zio non sa. Comunque sia, non possiamo trascurare una bella occasione d'essere informati.

— Andiamo nell'orchestra. Non credo che nella sala vi sia molta gente, è domenica. Però procura di non sembrar tanto malinconico.

I due amici trovarono da sedersi l'uno accanto all'altro nella prima fila delle poltrone e il capitano si mise subito a passare in rivista gli spettatori.

— Oh, oh! diss'egli a mezza voce, questo è singolare. La marchesa di Barancos è qui.

— Che vi trovi tu di straordinario? domandò Darcy.

— Prima di tutto, mio caro, il suo giorno di teatro è il venerdì, rispose Nointel. Non è naturale che venga all'Opera una domenica per sentire una replica del *Profeta* che non costituisce ciò che gli inglesi chiamano la „great attraction". Eppoi deve essere stanca poichè ha passato la notte al ballo nella stessa sala in cui questa sera si purifica in un'onda di musica classica.

— E' vero... l'avevo dimenticato, tu l'hai vista questa notte...

— E le ho anche parlato. Ella non sospetta che io l'abbia riconosciuta, ma sarei curioso di sapere se ravvisa nella mia persona il suo cavaliere d'occasione. Sì appunto. Guarda come mi fissa col binocolo.

— Dove sta?

— Là vicino a noi, nel suo proscenio. Non ti volgere tanto presto. Vediamo. E' sola? I suoi palchi del proscenio sono profondi come il mare. Tu non ti domandi perchè desidera che la si veda. No. Si vede proprio che tu non stai con la testa al posto. Io son certo che ella si mostra questa sera perchè non si possa sospettare che la notte scorsa è venuta al ballo.

— Si mostra, a chi? Hai detto tu stesso che qui non vi è nessuno del suo ceto.

— Piano, ci sei tu...

— Non poteva prevedere che sarei venuto.

— Ma vi è anche Prébord. Lo vedi laggiù all'altra estremità delle poltrone. Si china per cercare di fare un bell'effetto e guarda la marchesa di Barancos con la coda dell'occhio. Ella lo ha potuto ben prevedere costui. Guarda. Ah, il palco fatale è vuoto. E' un miracolo. Non avrei mai creduto che il direttore dell'opera si privasse di quella locazione per una ragione sentimentale. Forse tuo zio avrà fatto suggellare la porta del famoso numero 27. La signora Majoré ce ne informerà cenando. Che ne dici tu dei suoi scrupoli riguardo ai gabinetti privati?

— Voglio sperare che non ceneremo in publico con lei e le figlie.

— Mio caro, si cenerà dove si potrà. Ma dimmi; credo, sulla mia parola, che la signora di Barancos ti faccia dei segni.

La marchesa infatti, appoggiata sul davanti, guardava Gastone Darcy e agitava il ventaglio in maniera molto significante.

— Ancora una cognizione che possiedo, riprese il capitano. L' ho acquistata all'Avana, dove ho soggiornato otto giorni, ritornando dal Messico. Il ventaglio chiuso, mandato con un piccolo movimento repentino verso il petto, vuol dire: Venite! E questo telegramma ultra-elettrico è al tuo indirizzo, poichè non è di certo al mio.

— Voglio fare come se non avessi ricevuto il dispaccio, mormorò Darcy.

— A che cosa pensi? Come! Rifiuteresti un colloquio con la marchesa di Barancos in un momento in cui abbiamo un bisogno di schiarimenti?! Sarebbe assurdo, mio caro. E ti dichiaro che non mi incaricherò più dei tuoi affari se non vai immantinente dalla marchesa.

— Ma che vuoi che le dica?

— Si tratta molto più di quello che ti dirà lei, che di quello che dovrai dirle tu. E se ti chiama, ciò significa che ti vuol parlare. Di che? Del delitto dell' Opera, per bacco! Te ne avresti a pentire, se non trarresti qualche profitto da una conversazione con quella pazza che si trovava al ballo ove fu uccisa Giulia. Vediamo! saluta, almeno, saluta dunque per rispondere a quel sorriso andaluso, che ti invia.

Gastone salutò. Non ne poteva fare a meno, per non passare da maleducato. E il giuoco del ventaglio ricominciò, così chiaro e pressante, che era impossibile a Darcy far le viste di non accorgersene.

— Via, mormorò egli, mi rassegno. Vado nel palco poichè sono forzato.

— Finalmente! Comincì a capire. Ora, un ultimo consiglio, prima di lasciarti andar solo. Sai che cosa devi fare durante la visita?...

— No. Che?

— La corte alla signora di Barancos, mio caro.

— Ah! questo è troppo. Giudica se sono disposto a dirle delle parole dolci.

— Spero almeno che non vi andrai a fare la figura di un condannato a morte. Sarebbe lo stesso che raccontarle che tu vuoi sposare la signorina Lestèrel e che ti sei costituito suo difensore.

Procura di ridivenire per una mezz'ora il Darcy d'una volta, il Darcy che sapeva piacere alle donne. Sii galante per calcolo. Se potessi accompagnarti! Io dirigerei la conversazione. Ma io non sono mai andato in sua casa. Eppoi ella si figura che io ignori di averle dato il braccio questa notte e teme che la sua voce la tradisca. Bisogna che tu passi per me. Va, figliuol mio, e ritieni bene tutte le parole che usciranno dalla sua bocca. Una bocca stupenda, in fede mia, quella della Barancos. Va, e torna al rapporto.

Gastone si decise molto a malincuore. Lasciò il suo amico nell'orchestra e andò a farsi aprire il palco della bella straniera. La marchesa era sola; nessun cavaliere si nascondeva nella profondità del palco. L'intervista era a quattr'occhi.

(*Continua*)

del suo suicidio destò molta impressione. Al meriggio, il dirigente del Commissariato di via Scussa, Bacher, inviò copia del rapporto del triste fatto al direttore di finanza, Barone de Plenker.

Teatro Comunale. Per indisposizione del tenore sig. Luigi Rosati, la prima rappresentazione della *Manon Lescaut* è stata rimessa a sabato.

Teatro Filodramatico. La prima novità di questa stagione: *Le nove mogli di Japhet*, *pochade* in tre atti di A. Mars e M. Desvallières, ha chiamato iersera al teatro un publico molto più numeroso del solito. Fra le tante bizzarrie e strampalaterie permesse mercè la denominazione di *pochade*, che vale un passaporto per la mancanza di senso comune, queste *Nove mogli*, che nell'originale francese devono essere state undici, sono uno dei modi più pratici per scacciare la melanconia. La situazione di quel *Japhet Paterson*, - un parigino che è andato nella Mormonia e, per seguire l'usanza del paese, si prende addirittura nove mogli e le ammaestra a base di comando militare, - il viaggio di *riposo* ch'egli fa a Parigi, - le nove mogli che, ingelosite, lo seguono, - la scena fra tre uomini di cui ognuno, successivamente, è stato il marito della stessa donna, - lo interrogatorio di un commissario di polizia alle nove donne, ch'egli prende per *cocottes* e sono invece le nove mogli di suo nipote, - quel marito ingannato che per vendicarsi sulla misera umanità della propria disgrazia ha istituito un' agenzia di matrimoni - sono tutti mezzi, anche volgaracci se vogliamo, ma infallibili per suscitare l'ilarità. Il publico ride e zittisce il primo atto, ride ancor più al secondo, ch'è il più comico, e applaude; ride anche al terzo e zittisce di nuovo. E' un bilancio abbastanza comune, trattandosi di *pochades* e va da sè che anche le zittire non implica una sconfessione di essersi divertiti. Se anche lo scioglimento di questa bizzarria francese - che si chiude con la rinuncia di *Japhet* alle sue nove mogli, le quali vengono offerte poi ad altrettanti candidati al matrimonio, - è debolucclo, esso trova una scusa nel fatto che la caricatura è la base di tutto il lavoro, e che dal principio alla fine si naviga in un mare di grotteschi, che vanno accettati così come sono: *pour rire*; nient'altro. Ma lo scopo è raggiunto e il publico che accorrerà alle repliche con quest'intenzione non potrà dire che gli hanno rubato i quattrini. La recitazione fu abbastanza buona e se sarà più rapida alle rappresentazioni successive, sarà tanto di guadagnato. Si distinsero il Vestri e la signorina Riccardini.

Questa sera *Le nove mogli* si replicano... tutte nove.

Anfiteatro Fenice. Iersera, *Manon Lescaut* di Giuseppe Ullmann sortì un successo non molto brillante; ma, sia detto ad onore del vero, il drama, tratto dal noto romanzo di Prèvost, venne addirittura massacrato dagli attori, dei quali nessuno sapeva la parte e tutti diedero ai varii personaggi una interpretazione lagrimevole. Certo che questo lavoro a grandi tratti dell'Ullmann, se fosse stato eseguito con maggiore scioltezza, ci avrebbe guadagnato non poco. Così il dialogo ci parve debole e confuso e l'azione andò via precipitata in modo che caddero tutte quelle situazioni le quali avrebbero dovuto risaltare per lo stesso succedersi dei fatti. E' superfluo dire che tutti conoscono il romanzo di Prévost e non gioverebbe narrarne la favola, ma ciò che non si può non rilevare si è che il povero Abate, così chiamavano l'autore di *Manon*, scrisse il suo capolavoro molto tempo prima di morire, e morì nel 1763, cioè molto tempo prima della rivoluzione; strani dunque certi costumi comparsi sulla scena.

Il drama è costruito con qualche vigoria e cognizione di plastica teatrale, e difatti, ad onta della esecuzione insufficente, si resse sino alla fine senza naufragare. Vi furono anzi parecchi tentativi di applausi, che scoppiarono calorosi dopo il quinto atto all'indirizzo dell'autore.

Anche in *Manon Lescaut* dunque si notano quei pregi che emergono dalle comedie dell'Ullmann, cioè spigliatezza e misura, doti di non lieve importanza per chi scrive per il teatro. I personaggi sono bene delineati, si muovono con una certa vita; il lavoro, in alcune parti è forse un po' troppo succinto; svolge però il drama con fedele semplicità. Non piccola lode questa, in quanto ci sembra che la favola di *Manon* sia per sè stessa poco teatrale, perchè troppo ampia e disgregata.

Questa sera riposo.

Una virago. - *In Pretura* Entra nell'aula battendo la porta e i piedi come un granatiere. Alta, grossa, robusta, con i capelli di stoppia e per di più arruffati, sembra un uomo in gonnelle tanto ha maschia l'espressione del viso e grave la voce. Gli occhi sono due bei mandorloni candidi con le pupille del più bell'azzurro cupo. Le mani e i piedi... lasciamoli là.., degni di appartenere ad un cosacco. Camminando fa un rumore indiavolato con un paio di zoccoli di legno che si trascina dietro. Porta, con braveria, sulle spalle, un vecchio scialle a quadrelloni, gli anni del quale sembrano segnati con tante larghe macchie d'olio.

— Chi siete?

— Ch'el legi - e la popolana porge al giudice, con gesto imponente, la carta di chiamata.

— Che cosa m'importa a me di leggere! Ditemi il vostro nome.

— Va ben! Come ch' el vol. Fazevo cussì par sparagnar fadiga. - Si stira ed aggiusta un poco il *fazzolettone* sulle spalle, quindi riprende: - Mi me ciamo Antonieta Capus, go vintidò ani e fazo la zessolota, sì sul comandi.

— Vi prego di non gridare.

— La me pardoni, signor giudise, ma la mia vose xe cussì, come che me la ga fata mia mare, che fazeva la venderigola. Ostro!... la zigava tuto el giorno che la perdeva el fià... Ciò! no go de zigar anca mi? E po se se capissi più meio...

— Dove abitate?

— In via dela Bora. Eh! me cognossi tuto el mondo. I me disi la zigalona... ma mi no me rabio.

— Avete buon temperamento, si capisce.

— El pol dirlo forte, anca... Bona come el pan, ma minciona no... La vardi (rimboccandosi una manica) qua xe nervi e se me salta la mosca (baciandosi fragorosamente le dita) ciao Nina.

— Allora l'accusa mossa contro di voi da Pietro Manich ha qualche fondamento di vero...

— Mi no so! Che sentimo; de cossa el me acusa quel... piavolo?

— Il Manich dice che voi, la sera del 24 dicembre, lo avete insultato e percosso con pugni e calci...

Con uno scoppio di voce ed appoggiando le mani enormi sui fianchi erculei:

— Ah, signor, sta qua xe la pura verità. Ghe le go petade, ma fisse... la credi? Me doleva sto brazo de tanti pugni che ghe go petà sula goba. Digo cussì... no'l xe gobo. Anzi el xe un bel mulo... un per de mostacetti!! El me fazeva el macaco... ma cossa servi? el xe un piavolo, longo come sto mio zocolo. Lo go mandà... in malora, e lu me secava, co'l me vedeva, el me fazeva serti discorsi: bionda cussì, bionda cuità.. te pagarò questo, te pagarò sto altro. - Ostro! el ga trovà pan par i sui denti! Ghe go dito una sera: va per la tua strada che a mi i sbrodighezzi no i me piazi. E lu filava.

— E come avvenne poi?...

— La speti! El ridarà...

— !!!

— La sera dela vizilia de Nadal vago zo per la piazeta de S. Silvestro, per andar a comprar qualcossa... el me incontra: - Ciao, bionda! - No ghe rispondo. El me vien 'rente. Oh, bionda, no ti te degni? - Va via, ghe digo. E lu de ribalto: - Lassa che te compagno. - El me fa una carezza sul viso. Ostro! me bole e ghe digo che'l staghi cole man a casa. Ah, sì! Ghe spizava de ciaparle quela sera. El me rispondi: Pararia che no se savessi che'l marser te fa i cocolezzi... - A mi, cussì strazona che son!... go ciapà fogo e lo go sburtà drento in tel' androna... là ghe le go petade fin che son stada straca. Ma, ghe giuro, dopo el me ga fato pecà e ghe go netà perfin le braghe, che 'l iera cascà par tera.

— Sapevate di commettere un' azione punibile dalla legge?

— Mi no savevo gnente, signor. Me go sentì cussì de darghe e... ghe go dà... A mi i cocolezzi del marser!!! Ostro!... se ghe penso, me s'ciopa i bacoli indrio!

— L'accusatore oggi non è comparso.

— Paron, el ga el spagheto.

— Posto che il querelante non è comparso, voi siete assolta.

— Bravo, sior giudise! che Dio ghe daghi salute. Quando che incontro el *moro* ghe domando se ghe xe passado el brusighin... *Servo suo!*

Durante il lavoro. Il meccanico Giuseppe Flechinger, d'anni 49, abitante in via del Boschetto N. 11, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportò una ferita di taglio alla palma della mano destra.

— Il muratore Giuseppe Godina, d'anni 49, abitante in Guardiella N. 281, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportò una ferita lacera alla mano sinistra.

— Il cocchiere Felice Bertin, d'anni 50, abitante in androna del Moro N. 17, ieri verso le 3 pom., pure durante il lavoro, riportò una ferita lacera alla mano sinistra.

— Martino Esich, d'anni 25, birraio, addetto alla birraria Judtmann, ieri nel pomeriggio, durante il lavoro, riportò una ferita alla mano destra.

Ricevettero tutti le cure necessarie alla Guardia medica, ove ricorsero.

Caduta. Il signor Carlo Wisowaky, d'anni 43, impiegato di Dogana, ieri sera, cadendo sulla publica via, riportò una lussazione al polso sinistro. Ricorse alla Guardia medica, ove ricevette le debite cure dal dott. Fonda.

Il furto di un carro di doghe. Ierlaltro nel pomeriggio, per opera di ignoto ladro, venne rubato un carro carico di doghe, del valore complessivo di f. 100, lasciato senza sorveglianza in Piazza della Stazione, appartenente alla ditta Cavalieri.

Pastrano in cattive mani. Giorni addietro un tale Teodoro Marco, abitante in via di Crosada N. 12, consegnava al fabro disoccupato Angelo R., d'anni 36, da Trieste, un pastrano del valore di f. 20, affinchè ne effettuasse la vendita. Il R. ricevuto il pastrano, non si lasciò più vedere. L'infedele venne arrestato nel pomeriggio di ieri, in via Malcanton.

Evasione ed arresto. Quattro o cinque mesi or sono evasero dagli arresti giudiziali di Cormons quattro individui, i quali erano stati banditi dagli stati austriaci ed erano stati trasferiti da Trieste a Cormons per poi essere consegnati all'arma dei RR. Carabinieri al confine. Da allora non si seppe più nulla di nessuno dei quattro. Ieri però alle 3³/₄ pom. l'ufficiale di polizia Tis, assistito dagli agenti Decolle e Pirs, in una osteria di Città vecchia, potè arrestarne uno nella persona di Bartolomeo di Giovanni Dellapiazza, d'anni 21, da S. Ambrogio, circondario di S. Pietro, provincia di Verona. In compagnia del medesimo si trovava certo Domenico fu Luigi Gaja, d'anni 25, da Albona, pertinente a Rimini, pure bandito dagli stati austriaci.

Sfrattati arrestati. L'ufficiale di Polizia Tis e gli agenti Decolle e Pirs arrestarono, ieri verso il meriggio, in piazza della Dogana, certi Antonio fu Pietro Penco detto *Orbo*, d'anni 28, giornaliero, da Trieste e pertinente a Saguarin presso Adelberga e Augusto fu Augusto Bubnich, d'anni 20, calderaio disoccupato, da Valvason, perchè contravventori al precetto di sfratto.

Lotto. Estrazione del 10 corr.:

Praga	1	58	28	4	69
Leopoli	23	55	16	80	76
Herrmannstadt	5	32	74	29	54

Ogni giorno una. Uno dei tanti creditori di Infischiettini si presenta alla sua abitazione:

— Siete disgraziato - gli dice Infischiettini, movendogli incontro, - oggi siete la 13.a persona che si presenta a riscuotere dei conti.

— Oh Dio! ho dunque un brutto numero?...

— Tranquillatevi, i vostri 12 predecessori non sono stati più fortunati di voi.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica Dominici. (Ore 8) «Le nove mogli di Japhet", in 3 atti.

ANFITEATRO FENICE. Riposo.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 10 Gennaio.—La Borsa di Berlino chiude: Credit 220.60, Credit dopo Borsa 220.60, Rubli 218.—, Italiana —.—, Rendita ungherese in corone —.— (La Chiusa precedente segnava: 221.40, 218.10, —.—, —.—). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 113.45, Rendita 86.65, Meridionali 593.—. (La Chiusa precedente segnava: 113.62, 86.45, 590.—). — Apertura della Borsa di Parigi: 76.10, poi 76.30, indi 75.90, 76.27. Chiusa ufficiale segna: Francese 97.90, Italiana 76.15, Spagnuolo 63.25, Banche 609.75. (Il Boulevard preced. segnava 97.72, 76.45, 63.30, 607.50. — — Dopo Borsa: Si telegrafa: Francese fermissima 98.08, Italiana 76.12, Spagnuolo 63.31, Italiana e Spagnuolo pesanti.

Qui Rendita Italiana da 76.30 a 76.50.

Listino. Napoleoni 9.85¹/₂ a 9.87—, Zecchia 5.81 a 5.83, Lire sterline 12.36— a 12.38—, Londra 124.— a 124.30, Francia 49.25 a 49.40, Italia 43.40 a 43.55, Banconote ital. 43.45 a 43.60, Banconote germaniche 60.80 a 60.95, Olanda —.— a —.—, Rendita austriaca in carta 98.20 a 98.40, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 116.70 a 116.90, Rendita austriaca in Corone 96.90 a 97.10, Rendita ungherese in Corone 94.90 a 95.10, Credit 357.— a 359.—, Rendita italiana 76.25 a 76.50, Lotti turchi 56.50 a 57.—, Serbi 3% 40.25 a 40.75, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce rossa ital. 12.50 a 13.—.

LONDRA 10. (Cambi Chiusa).Consolidati 98¹¹/₁₆, Lombarde 9.⁷/₈, Argento 31.75, Rendita spagnuola 63.25, Rendita italiana 75.⁵/₈, Rendita austriaca in oro —.—, Egiziane 101.⁵/₈, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza —.—. Ferma.

FRANCOFORTE 10 (Borsa della sera).Azioni Credit austriaco 293.25, Ferrate dello Stato 230.12, Lombarde 94 ¹/₈, Bankverein —.—, Rendita austriaca in oro —.—, Rendita austriaca in Corone —.—. Ferma.

LONDRA 10. (Cambi Chiusa).Prestito Greco 5% 1884, 29.50.

PARIGI 10. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita Francese 3% 97.90, Rendita Italiana 5% 76.15, Rendita Spagnuola esterna 63.25, Azioni Banca Ottomana 609.37.

PARIGI 10. Il Boulevard segna: 98.03, 75.90 e 610.—. Ferma.

Caffè. AMBURGO 10.(Chiusa). Santos good av. Per Gennaio 83.50, per Marzo 82.75, per Maggio 81.25. Sost.o.

— AMBURGO 10 Rio ordinario loco 78-82, reale 83—85. buono 86—88.

— HAVRE 10. (Chiusa). Santos good average.— Per Gennaio per 50 chilò a franchi 103.50, per Maggio 100.75.

— NUOVA-YORK 10. (Apertura). Rio per consegne future 5-10 in rialzo. Sostenuto.

Cereali. LONDRA 10. - Importazione: Frumento 19740, Orzo 47290, Avena 4800 quarters. — Formentone loco —.—, per Gennaio —.—, per Aprile-Maggio —.—. Mercato Granaglie calmissimo. Frumento calmo, estero fermo. Farina stazionaria. Formentone senza affari da un ottavo fino a un quarto di scellino in ribasso. Orzo in favore dei compratori, vendibile soltanto ai più bassi prezzi. (Umido)

— LONDRA 8. Avena Azow loco da sc. 15.— a 16.50, Segala Azow loco nom., Orzo Azow loco da scell. 14.25 14.50, Frumento Azow Gerka per 72 chilò 1 ettolitro loco da sc. 24.— a 27.—, Formentone Danubio, Foxani Rumenia loco 20.50 a 20.75, Frumento California loco sc. 27.50 28.—.

Cotoni. LIVERPOOL 10. Mercato baisse.Tendera in Docheta ——, Vendite 12000 compresi affari consegna, Importazione 44099 balle. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. - Per Gennaio 4¹⁷/₆₄, Gennaio-Febraio 4¹⁷/₆₄, Febraio-Marzo 4 ¹⁸/₆₄, Marzo-Aprile 4 ²⁰/₆₄, Aprile-Maggio 4²²/₆₄, Maggio-Giugno 4 ²³/₆₄, Giugno-Luglio 4²⁵/₆₄, Luglio—Agosto 4²⁷/₆₄, Agosto-Settembre 4²⁸/₆₄, Settembre—Ottobre 4²⁷/₆₄.

Farina. PARIGI 10. Mese corrente 44.75,per Febraio 45.25, sost.a, per Marzo—Aprile 45.60, quattro mesi da Marzo 45.90. (Tempo mite).

Olio. NAPOLI 10. Gallipoli contanti 79.19, per per Marzo 79.63, per Maggio —.—, futuri —.—. Gioia contanti 75.27, per Marzo 75.27, per Maggio —.—, cons. future —.—.

— PARIGI 10. Ravizzone. Mese corr. 54.—, per Febbraio 54.25 calmo, Marzo-Aprile 55.—, quattro mesi da Marzo 53.—.

— MALAGA 10. (Via Londra) Olio d'Oliva a reali 31.— per Arroba franco a bordo.

— LONDRA 10. Ravizzone a sc. 21.25.

Petrolio. BREMA 10. Loco 5.05. Calmo.

— ANVERSA 10. Loco 12.12. Fermo.

Spirito. BERLINO 10.Loco 34.—, per Gennaio 27.60, per Maggio 28.90.

— PARIGI 10. Mese corrente 35.—, per Febbraio 35.25 calmo, per Marzo-Aprile 35.50, quattro mesi da Maggio 36.50.

Zucchero. LONDRA 10. Java a scellini 15.50, Rappe greggio a scellini 12.³/₈. calmo.

— PARIGI 10. Greggio da 88° disp.34.75 a —.— sost.o Bianco pr. mese corr. 37.50, per Febbraio bre 37.50, calmo, per Marzo-Aprile 37.75, quattro mesi da Marzo 37.80, Raffinato 110.—.

— MAGDEBURGO 10. Rendemente da 92° marchi 13.65, da 88° marchi 12.95 nuovo. Calmo.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO".
Redattore AUGUSTO ROCCO.

COMUNICATI

RINGRAZIAMENTO.

Mi sento in dovere di ringraziare dal profondo del cuore l'egregio medico **Teodoro dott. Neu**, che con rara abilità e straordinaria pazienza seppe sollevarmi in breve tempo da una atroce malattia nervosa che mi tormentava da ben quattro anni e per la quale sovente ricorsi invano ad altri medici.

CARLO SAVIO.

RINGRAZIAMENTO.

A tutti quei cortesi che vollero accompagnare all'estrema dimora la loro amata madre

TERESA LONGHI

porgono vivi ringraziamenti

i figli desolati.

Gl'impiegati di concetto dell'I. r. Direzione di finanza, immersi nel più profondo dolore, danno parte del decesso avvenuto improvvisamente questa mane dell'amato loro collega

Giambattista Zeilinger

i. r. commissario superiore di finanze.

Trieste, il 10 Gennaio 1894.

GIUSEPPE SINIBALDI

Capitano mercantile e fu armatore

dopo lunga e penosissima malattia spirò ieri a sera munito dei conforti della religione.

Gli afflitti congiunti danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà oggi alle 3½ pom., partendo dalla androna della Galleria N. 1.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.